Chronic.

& fequ.

nella Baviera. Ma il buon Re Stefano, a cui non piaceva questa brutta musica, e che si trovava anche inferiore di forze, con un' ambasciata spedita al giovinetto Re Arrigo dimando pace; e questi dall' Augusto Corrado suo Padre l'ottenne. Circa questi tempi Pandolfo IV. Principe di Capoa, ingrato a i benefizita lui compartiti da Dio, tornò ad imperversar come prima contra del nobilissimo monistero di Monte Casino, nulla curando, che quel sacro Luogo fosse sotto l'immediata signoria e protezion de gl'Imperadori (a). Chiamò a Capoa Teobaldo Abbate con invito di (a) Leo gran benevolenza, e il forzò a non partirsi da quella Cirtà. Si Lib. 2. c. 58. fece giurar fedelta da tutti i sudditi di quella Badia, distribut a i Normanni, allora suoi aderenti, una parte delle Castella, dipendenti da esso Monistero, e diede l'altra in governo ad un certo Todino, uno de' Famigli del Monistero, che aspramente cominciò a trattare i poveri Monaci. In una parola fu ridotto a tal miseria quel sacro Luogo, che un giorno i Monaci disperati presero la risoluzione d'andarsene tutti in Germania a' piedi dell'Imperadore, per implorar'aiuto, e si misero in viaggio. Avvisato di ciò il suddetto Todino, corfe, e tante preghiere e promesse adoperò, che li fece tornare indietro. Ab-(b) Annal biamo da gli Annali Pisani (b), che in quest' Anno in Nativi-Pisan. T. VI. tate Domini Pisa exusta est. Di simili incendi di Città Italiane in questi Secoli noi ne andremo trovando da qui innanzi non pochi. Non erano allora molte d'esse Città fabbricate colla durevolezza e pulizia de'nostri tempi. Molto legname concorreva a farle, e in molti di quegli edifizi duravano ancora i tetti coperti (c) Antiqu. di paglia, siccome ho io altrove accennato (c). Però non è da lial. Diff. 21. stupire, se attaccato il fuoco in un luogo, facilmente si diffondesse la fiamma sino a prendere la maggior parte delle Città. Abbiam parlato di sopra con lode di Magnifredo Marchese di Sufa. Non si vuol' ora tacere un fatto narrato dall' Autore della (d) Chron. Cronica della Novalesa (d). Secondo gli abusi di questi Secoli P. 2. T. 2. barbari avea l'Imperador Corrado, stando in Roma, conferita Rer. Italicar. la Badia della Novalesa al Nipote di Sant'Odilone Abbate di Clugni, il quale per effere giovinetto, dopo averle recato non lieve danno, la concedette in benefizio ( probabilmente per danari ) ad Alberico Vescovo di Como. Questo Prelato ingordo Taurinum veniens, egit arte callida cum Marchione Magnifredo, & fratre suo Adelrico Prasule (d'Asti), datoque multo pretio, ut Abbatem caperet: quod & fecit. Nel di seguente i Cittadini